

MEDITAZIONE SUI TRIBUNALI [291-295]

Introduzione

In questa meditazione prenderemo in considerazione quel “momento”- quel “periodo” della passione di Nostro Signore, che dal suo arresto nel giardino degli ulivi arriva fino alla sua condanna alla morte di croce ordinata da Pilato. Passeremo quindi tra i due grandi giudizi o tribunali “religioso e civile”.

Atti preparatori

Preghiera preparatoria: [46] La preghiera preparatoria consiste nel chiedere a Dio nostro Signore la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie attività esterne e le mie operazioni interiori tendano unicamente al servizio e alla lode della sua divina Maestà.

1° preludio: la storia. La narrazione del processo di Gesù è descritta nei quattro vangeli canonici (Matteo 26,57-27,26; Marco 14,53-15,15; Luca 22,54-23,25 e Giovanni 18,12-19,16).

2° preludio: composizione di luogo: C'è veramente un'infinità di materia sulla quale noi possiamo fissare la nostra immaginazione. Arresto di Gesù nel giardino degli ulivi che quindi viene portato brutalmente prima da Anna e poi da Caifa, viene condannato a morte dal Sinedrio, condotto il giorno successivo da Pilato allo spuntar dell'alba, Pilato non trova nel Cristo nessun motivo di condanna e lo invia da Erode il quale lo umilia e lo rimanda da Pilato il quale lo fa flagellare, la liberazione di Barabba e condanna a morte definitiva di Gesù, le tre negazioni di Pietro, il suicidio di Giuda, ecc. c'è veramente tantissimo e ognuno di voi può liberamente centrare la propria immaginazione su ciò che più lo aiuti a pregare bene.

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

3° preludio: [193] Il terzo preludio consiste nel domandare quello che voglio: qui sarà chiedere dolore, afflizione e vergogna, perché il Signore va incontro alla passione per i miei peccati. È la grazia che sant'Ignazio ci fa chiedere durante tutta la terza settimana degli esercizi.

Ricordate che Sant'Ignazio vuole che in tutte le meditazioni della terza settimana non ci dimentichiamo di tener sempre presente durante la preghiera tre cose, che troviamo nei numeri [195-196-197]

[195] Quarto punto: considero quello che Cristo nostro Signore soffre o vuole soffrire nella sua umanità, secondo il passo che sto contemplando; qui comincerò con molta energia a suscitare in me il dolore, la tristezza e il pianto.

[196] Quinto punto: considero come la divinità si nasconde; infatti potrebbe annientare i suoi nemici e non lo fa, e lascia che la santissima umanità soffra tanto crudelissimamente.

[197] Sesto punto: considero come egli soffre tutto questo per i miei peccati, e che cosa devo fare e soffrire io per lui.

Corpo della Meditazione

1° Punto: Arresto di Gesù nel giardino degli ulivi

Di questo primo punto vorrei attirare la vostra attenzione sulla “volontaria offerta” che fa di sé nostro Signore nel giardino degli ulivi e per amore nostro, per amore mio.

Giuda guidava un gruppo di guardie mandato dai principi dei sacerdoti e dai Farisei e che recava lanterne, torce ed armi. Quantunque fosse luna piena, Giuda aveva dovuto dare ai soldati un segnale perché riconoscessero Nostro Signore e il segnale da lui dato era un bacio. Ma, dice mons. Fulton **1) prima che le torce potessero scoprire la Luce del Mondo, il Buon Pastore si fece avanti. Nella piena consapevolezza di tutte le profezie dell'Antico Testamento a Lui relative in quanto Agnello di Dio e alla Sua volontaria offerta di Sé in propiazione del peccato, Egli si fece avanti per consegnarsi. E, rivolgendosi con irresistibile maestà alla folla che si era adunata**

tutt'attorno, armata di spade e di bastoni, la sfidò a pronunciare il nome di Colui che cercavano: «'Chi cercate?' 'Gesù il Nazareno', risposero» (Giov. 18: 4, 5) Egli disse loro: «Sono io». Un terrore paralizzante allora li colse, e san Giovanni ci dice che caddero riversi a terra (Gv 18,6). Un momento prima Egli aveva subito la agonia ed aveva totalmente nascosto la sua divinità dietro la sua umanità: ora la maestà della Sua Natura Divina sfolgorava.

Poiché i Suoi nemici giacevano riversi al suolo, nulla Gli avrebbe impedito di allontanarsi libero: **2) ma era quella l'«Ora» in cui l'Amore s'incatenava per liberar l'uomo dalle catene** dice mons. Fulton Sheen. Sappiamo bene come i vangeli ci narrano di varie occasioni prima della passione di Cristo nelle quali i suoi avversari volevano catturarlo ma non hanno mai potuto farlo. Sappiamo che il motivo è che ancora non era arrivata la sua ora. È Gesù, vero Uomo e vero Dio, che decide quando concedere agli avversari di avere potere su di Lui. Giuda e gli altri non avrebbero potuto catturarlo se Egli non si fosse liberamente consegnato nelle loro mani. Vorrei che riflettessimo su questa volontarietà di Cristo, su questa libera offerta della sua vita che Gesù fa per me. Domandiamoci: quante volte mi sono e mi tiro indietro nella mia vita diaria quando è Gesù adesso che chiede a me di offrirgli la vita senza paura. (mi chiede di donare la mia intelligenza, la mia volontà quando non capisco il perché le cose vadano così e non in un altro modo)

Vediamo lo stesso poi in occasione della ferita all'orecchio di Malco, servo del sommo sacerdote, da parte di Pietro. Nostro Signore, rivolto a Pietro, disse: **3) «Rimetti la spada nel fodero. Non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?» (Giov. 18: 11).** Molto interessanti queste parole di Gesù perché non parla del calice che sta per porgergli Giuda, né di quello che gli porgerà il Sinedrio, e nemmeno di quello che gli porgeranno i Giudei, oppure Pilato od Erode, ma di quello che gli ha dato il Padre Suo che è nei cieli. In quel calice era contenuta la volontà del Padre: che cioè per amor nostro Egli dovesse offrire la Propria vita affinché potessimo riacquistare la condizione di figli di Dio. E che

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

risponde? «Non berrò io il calice?». E gli dice a Pietro di rimettere la spada nel fodero. Pietro doveva ancora apprendere che Colui il quale appariva così debole era davvero divino e che, se avesse voluto, avrebbe potuto chiamare in aiuto un esercito più grande di qualsiasi esercito terreno: **4) «Pensi tu forse che io non possa chiamare in aiuto il Padre mio, il quale mi manderebbe sull'atto più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?» (Matt. 26, 53-54).**

Così vediamo da una parte la volontà del Padre che il Figlio soffra per noi e dall'altra la volontà positiva del Figlio di obbedire al Padre in ogni cosa. Questo deve insegnarci che la sofferenza è qualcosa di prezioso e di valore incalcolabile nella nostra vita, poiché è stato scelto come mezzo da Dio per redimerci; dobbiamo imparare da Cristo obbediente al Padre ad abbracciare volontariamente, positivamente tutto ciò che ci fa soffrire nella nostra vita, tutto ciò che ci contraddice, non perché siamo masochisti, ma scegliamo di abbracciarlo volontariamente perché quel dolore è disposto per noi dalla Divina Provvidenza affinché completiamo ciò che manca nella Passione di nostro Signore e raggiungiamo così la nostra santificazione.

Così come il Padre ha voluto il dolore per il Figlio come mezzo della nostra redenzione, allo stesso modo il Padre mette alla prova il nostro amore con la sofferenza, come mezzo della nostra santificazione. Possiamo dire allora che come il Padre ha immolato il Figlio alla sua passione, così il Padre immola anche ciascuno di noi alla propria Passione. Impariamo da Cristo a sopportare con pazienza, dunque, tutto ciò che non ci piace nella nostra vita quotidiana, impariamo ad accettarlo come proveniente da Lui e impariamo a santificarlo unendolo al dolore di Cristo.

Dice mons. Fulton Sheen **5) Il Suo rifiuto a sollecitare l'invio degli angeli non fu l'involontario assenso a un destino, né un atto di sottomissione alla sofferenza al fine di una purificazione personale, ma una serena cessione di alcuni dei Suoi legittimi diritti, un volontario astenersi per l'altrui salvezza dall'uso di una forza**

superiore, un rimaner libero, e dotato del potere assoluto di allontanarsi, pur sottomettendosi per amore dell'umanità.

Quindi Nostro Signore si consegna volontariamente nelle mani degli uomini e: «Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono via» (Matt. 26: 56).

2° punto: il processo religioso

6) Dice Giovanni allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo (Gv 18, 12-14).

Era illegale tenere dinanzi al Sinedrio un processo nelle ore notturne; e, tuttavia, lo si fece, per il desiderio sfrenato di uccidere Gesù. Il Sinedrio, pur non avendo il diritto di procedere ad un'esecuzione capitale, deteneva però il potere di fare processi. E il processo cominciò: «Il pontefice interrogò adunque Gesù **intorno ai suoi discepoli** e al suo **insegnamento**» (Giov. 18: 19). Nostro Signore vide, dietro quelle domande, il tranello, e rispose che la Sua dottrina era ben nota a tutto il popolo, non era una dottrina per pochi, né una dottrina di segreti e perciò potevano testimoniare per lui tutti quelli che l'avevano udito **7) «lo ho parlato apertamente al mondo, ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove s'adunano tutti i Giudei, e non ho detto nulla in segreto. Perché interroghi me? Domanda a quelli che mi hanno udito parlare; ecco, costoro sanno quel che io ho detto» (Giov.18, 20-21)**

Avendo Nostro Signore così risposto, una delle guardie presenti lo percosse col palmo della mano, dicendo: «Così rispondi al pontefice?» (Giov. 18, 22) E nostro Signore: «Se ho parlato male, mostra che c'è di male; se invece bene, perché mi percuoti?» (Giov. 18, 23). Con un soffio Nostro Signore avrebbe potuto scagliare l'oltraggiatore nell'eternità; ma, poiché doveva essere maltrattato per le nostre trasgressioni e

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

trafitto per le nostre iniquità, le mie e le tue, accettò paziente quella percossa. Ricordatevi che per l'identificazione tra noi e Cristo che realizza l'incarnazione i nostri peccati veramente vengono ad essere quelli di Cristo anche se lui mai ne commise alcuno. Quindi veramente i miei peccati sono stati causa di quella percossa e di tutte le percosse che Gesù ha ricevuto. E quante volte ancora lo percuotiamo e quante volte ancora lo percuoteremo a causa dei nostri peccati.

Non riuscendo a trovare il Lui colpevolezza né della Sua dottrina né dei Suoi discepoli, Anna lo mandò da Caifa che appunto era il sommo sacerdote in quell'anno. Qui usarono un'altra tattica: **la deposizione di falsi testimoni** (Matt. 26, 59). Ansiosi di mandarlo a morte invece di giudicarlo con giustizia, chiamarono falsi testimoni, che si contraddissero a vicenda. Durante la falsa testimonianza Gesù taceva. Alla fine, Caifa, già spazientito perché irritato dalle contraddizioni, esclamò: «Ti scongiuro per il Dio vivo di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio» (Mt. 26, 63).

Caifa va direttamente all'osso. La sua domanda stava in questi termini: sei tu il Cristo, cioè il Messia; il Figlio di Dio; l'investito del Potere divino; il Verbo fattosi carne? Sei Tu il Figlio di Dio? Gesù aprì la bocca e pronunciò tre parole dice Marco: **8) «lo lo sono» (Marco 14: 62). E aggiunse: «Anzi io vi dico che d'ora innanzi vedrete il Figliuol dell'Uomo seduto a destra dell'Onnipotente venire sulle nuvole del cielo» (Matt. 26: 64).**

Queste ultime parole erano un chiaro riferimento alla profezia di Daniele che aveva predetto: **9) Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Daniele 7, 13-14).** Il sommo sacerdote conosceva perfettamente quella profezia di Daniele e capì molto bene che le parole di Gesù erano un chiaro riferimento ad essa. Citando la profezia di Daniele Cristo stava dicendo che era Lui quel personaggio misterioso al

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

quale tutti servivano e al quale veniva dato ogni potere eternamente in cielo ed in terra. Il sommo sacerdote e tutto il Sinedrio erano esperti nell'AT e capirono perfettamente.

Infatti, una tempesta scoppiò quando udirono dalla Sua bocca l'ammissione della Sua Divinità. **10) «Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: 'Ha bestemmiato!」 (Matt. 26: 65) «Che bisogno abbiamo di testimoni? Voi stessi avete udito la bestemmia: che ve ne pare? Tutti lo condannarono come reo di morte» (Marco 14, 63-64)**

Il processo religioso era terminato: il Figlio di Dio era stato riconosciuto colpevole di bestemmia; il Sinedrio ora procedette a inviarlo a Pilato. Si compiva così la profezia che Egli sarebbe stato consegnato ai Gentili.

3° punto: il processo civile

1. Gesù davanti a Pilato

I Giudei quello che volevano era la condanna a morte di Gesù e siccome non avevano questa potestà la quale si avevano i Romani allora devono fare ricorso al governatore. Ora, questa ordinanza di Pilato il Sinedrio poteva ottenerla in due modi: o mediante l'accettazione da parte di Pilato del giudizio del tribunale religioso, o proponendo un nuovo processo. Fu scelto il secondo metodo; infatti, i membri del Sinedrio sapevano benissimo che Pilato avrebbe riso di loro se gli avessero detto che Cristo era colpevole di bestemmia; trattandosi di un'accusa meramente religiosa, Pilato sicuramente l'avrebbe potuto rinviare al loro stesso tribunale senza condannare Cristo a morte.

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba...dice Giovanni (18,28). Quindi siccome essi non entrarono per non contaminarsi, Pilato uscì loro incontro, e chiese: «Che accusa portate contro quest'uomo?» (Giov.18:29) «Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato» (Gv. 18:30) risposero. E non dissero nulla circa la bestemmia. Sapevano che quella accusa sarebbe risultata inutile agli occhi di un pagano, perciò adoperarono il termine generico di «malfattore». Pilato, che non aveva nessuna intenzione di

occuparsi di quella faccenda, disse loro: **11)** **«Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!»**. **Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno» (Gv 18, 31)**. E quindi per attirare l'attenzione del governatore scagliarono 3 accuse: **12)** **«Abbiamo trovato costui che sobillava la nostra nazione e vietava di pagare il tributo a Cesare, mentre diceva di essere lui il Cristo re» (Luca 23: 2)**.

Di queste 3 l'unica che veramente le interessò a Pilato fu l'ultima quella di farsi re, il che significava secondo il diritto romano un reato di lesa maestà, cioè una minaccia al potere romano e questo implicava la condanna a morte. Pilato decide di interrogare Gesù: «Sei tu il re dei Giudei»? (Gv. 18) Pilato si aspettava una risposta diretta; e invece Nostro Signore distingue tra regalità politica e regalità religiosa: **13)** **«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebbero perché non fossi consegnato ai Giudei; ma ora il mio regno non è di qua» (Giov. 18: 36)** Veniva così ad acquietarsi, per il momento, la preoccupazione di Pilato relativa ad una minaccia per il potere di Roma.

Il Suo Regno era nel mondo, ma non del mondo. Comunque Pilato rimase perplesso e chiese: «Sei tu dunque re?» (Giov. 18: 37) **14)** **«Tu lo dici; io sono re; io son nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità; chiunque è dalla verità ascolta la mia voce» (Giov. 18: 37)** Con queste parole nostro Signore insegna a Pilato e a noi tutti che lo scoprire la Verità non è solo una questione intellettuale ma è qualcosa che richiede una certa condizione morale: è necessario stare nella verità per poter ascoltare la voce della Verità con Maiuscola...pure per questo il Signore disse “le mie pecore ascoltano la mia voce”. Se, quindi, Pilato fosse stato veramente desideroso di attuare nella verità avrebbe certamente saputo che la Verità stessa gli stava dinanzi. Evidentemente afferrò l'idea che la condotta morale è in certo modo connessa con la scoperta della verità, per questo sentendosi scomodo e pure un poco scocciato chiese «Che cos' è la verità?» (Giov. 18: 38).

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

Aveva domandato: «Che cos'è la verità?» alla sola Persona al mondo che avrebbe potuto rispondergli in modo esaustivo invece gli voltò le spalle e, convinto dell'innocenza del Cristo, disse: «Io non trovo in lui nessuna colpa» (Giov. 18: 38). I membri del Sinedrio accrebbero la violenza della loro accusa relativa alla Sua attività di sedizioso e di rivoluzionario: **15) «Egli solleva il popolo insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed è venuto fin qua» (Luca 23: 5)**. Non appena udita la parola Galilea», Pilato scorse il modo di evitar di giudicare Cristo e inviò Gesù da Erode che era colui che aveva giurisdizione in Galilea.

2. Il processo dinanzi a Erode

Quando Nostro Signore fu condotto davanti ad Erode, dice Luca **16) «Erode, al vedere Gesù, si rallegrò grandemente, perché da molto tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlar molto di lui e sperando di vedergli fare qualche prodigio» (Luca 23: 8)** Erode considerava Cristo come ad un uomo che fa prodigi e ricercava il brivido di qualche momento di magia. Dice Luca **17) Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza (Luca 23, 9-10)**. Nostro Signore si rifiutò di parlare ad Erode. Nel Discorso della Montagna aveva ammonito: **18) «Non vogliate dare le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non avvenga ch'essi le pestino coi loro piedi e vi si rivoltino contro a sbranarvi» (Matt. 7, 6)**. Cristo mise in pratica con Erode ciò che Egli aveva insegnato: la religione non dev'essere data a tutti, ma soltanto a quelli che sinceramente cercano la verità e si lasciano interrogare da essa. Erode, sì, era contento di vedere Nostro Signore, ma la sua contentezza non scaturiva da nobili motivi di pentimento: ecco perché il Cristo, che parlò al ladrone, alla Maddalena, ecc.... non parlò a lui...la coscienza di Erode era morta e se desiderava che Gesù facesse un miracolo, non era per credere, per dare il suo assentimento alla verità, ma per appagare la propria curiosità.

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

E a tal punto il silenzio di Nostro Signore irritò Erode che, dice Luca: **19)** **«Erode coi suoi soldati, dopo averlo o vilipeso e schernito, lo vesti d'una veste bianca e lo rimandò da Pilato» (Luca 23, 11)**

3. Il secondo processo davanti a Pilato.

Pilato vide la folla, e in mezzo ad essa Nostro Signore, che ritornava da Erode e si avvicinava al pretorio. E quindi disse: **20)** **«... ed ecco, interrogato innanzi a voi, non ho trovato in lui neppur una delle colpe di cui voi l'accusate. Anzi, neppure Erode, perché io vi ho rimessi a lui; e non è stato provato contro di lui nulla che sia meritevole di morte» (Luca 23, 14-15)** Pilato già aveva cercato una prima volta di salvarlo dicendo che per lui non era colpevole e lo mandò da Erode. Adesso cerca un altro modo di salvarlo, quale? Dice Matteo **21)** **Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».** Continua Matteo **«Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù». Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?».** **Quelli risposero: «Barabba!».** **Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?».** **Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!» (Matteo 27, 20-22).**

Pilato stentava a credere alle sue orecchie. E anche Barabba stentava a credere alle proprie! Dedichiamo un po' di tempo a riflettere su questa liberazione. Scrive mons. Fulton Sheen: **22)** **questa liberazione stava a simboleggiare come per virtù della morte di Lui gli uomini sarebbero diventati liberi;** Cioè Nostro Signore proprio per questo era venuto: per pagare per tutti i nostri peccati, non poteva essere liberato lui...invece il peccatore proprio per il quale Lui si offriva, sì.

Praticamente la situazione era ormai sfuggita dalle mani a Pilato il quale fa un terzo tentativo per cercar di calmare la furia omicida dei Giudei e salvare Gesù **23)** **lo non ho trovato nulla in lui meritevole di morte. lo quindi gl'infliggerò un castigo e poi lo libererò» (Luca 23, 22).**

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

Scrive mons. Fulton Sheen **24) Pilato ricorse a un curiosissimo stratagemma: fece flagellare Gesù nella speranza di muovere la folla a pietà. Tre tentativi aveva quindi fatto Pilato per liberare Nostro Signore: il primo, dichiarandone l'innocenza; il secondo, rilasciando un prigioniero in tempo di Pasqua; l'ultimo, infliggendogli la flagellazione. Con la flagellazione Pilato tentò di chiuder la partita accontentando in parte il Sinedrio e in parte la propria coscienza; ma s'ingannava ritenendo che la vista del sangue potesse placare le passioni del popolo e muoverlo a pietà. Con la giustizia non vanno fatti compromessi. Se era colpevole, doveva condannarlo; se innocente, rilasciarlo e punto e in quanto governatore aveva tutto il potere per farlo assumendosi poi le sue responsabilità...certo...però, se voleva poteva farlo benissimo.**

Dopo la flagellazione, Pilato uscì di nuovo dicendo: «Ecco, io ve lo conduco fuori, affinché sappiate che io non trovo in lui nessuna colpa ... Ecco l'uomo!» (Giov. 19, 4-5) Come per dire: vedete quanto gli è costato l'aver assunto questo titolo di Re...vedrete che d'ora in poi già sarà diverso...già gli è passata la voglia...perciò tranquillizzatevi adesso. **25) Ma gli anziani del popolo, quando Lo videro, urlarono; «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Disse Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo». Il popolo rispose: «Noi abbiamo una legge e secondo essa costui deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio» (Giov. 19, 7).** Pilato, udendo che Lo chiamavano «Figlio di Dio», «s'impaurì maggiormente» (Giov. 19, 8) superstizioso com'era. Profondamente scosso, e timoroso che Cristo potesse essere un qualche messaggero degli dèi, Lo chiamò dentro, nella sala del giudizio, e Gli chiese: «Di dove sei?» (Giov. 19, 9).

E noi ci domandiamo: perché gli domanda di dove sei se già lo sapeva? Sapeva che era Galileo e per questo lo aveva inviato a Erode. Pilato veramente cominciò ad aver paura. Ma a quella domanda Gesù si rifiutò di rispondere. Dice Mons. Fulton Sheen **26) Pilato aveva già voltato le spalle alla verità. Nell'intimo suo, Pilato era giunto alla convinzione dell'innocenza, ma non agì in base ad essa. Ecco perché non meritava risposta e non ne ricevette alcuna. Aveva perduto il diritto**

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

a qualunque ulteriore rivelazione da parte del Prigioniero. Ogni anima ha il suo giorno di visitazione, e Pilato ebbe il suo. Ecco, riflettiamo su queste parole del vescovo “ogni anima ha il suo giorno di visitazione”. Dobbiamo stare attenti perché “il treno passa”. E facciamo oggi “orecchi da mercante” alla Verità che ci chiama e ci dice: attento a questo difetto, cambia questa situazione di peccato, allontanati da quella occasione, e dai oggi e dai domani, alla fine la Verità passa e non torna più.

Dice Giovanni che **27) «Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare» (Giov. 19, 12).** Guardate come il male se le inventa tutte per raggiungere quello che vuole e tante volte noi non facciamo lo stesso per conseguire il bene. Con una mira millimetrica così, colpirono Pilato nel suo punto più debole. Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Si spaventò ancora di più! Se avesse liberato Gesù, lo avrebbero accusato presso l'imperatore di cospirazione e di tradimento cosa della quale, fra l'altro, Tiberio già sospettava. In tale caso, ci avrebbe perso il governatorato e la testa. Alla fine vinse il terrore dell'imperatore, sulla giustizia da fare al Cristo.

Pilato si sedette in tribunale e, indicando Gesù disse al popolo: **28) «Ecco il vostro re!».** Ma quelli gridarono: **«Via, via, crocifiggilo!».** Disse loro Pilato: **«Metterò in croce il vostro re?».** Risposero i sommi sacerdoti: **«Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare».** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19, 14-16).

Conclusione: grazie a quanto abbiamo considerato siamo adesso più consapevoli di come il processo di Gesù fu veramente una continua ingiustizia. È vero, da una parte, che il Padre Eterno stabilì la Passione del Cristo per la salvezza di tutti noi. Però, è pure vero dall'altra, che dobbiamo prendere più coscienza di come le nostre passioni disordinate possono totalmente toglierci il giusto giudizio e farci mettere a loro disposizione intelligenza e volontà per conseguire il

Esercizi spirituali Online – Quaresima 2025
42ª Meditazione

peccato, fino ad arrivare ad uccidere una persona innocente, o ciò che è peggio, dannare eternamente la nostra anima all'inferno.

Chiediamo alla Madonna Santissima la grazia di accompagnare in questa quaresima il nostro Salvatore che va alla croce per me. La grazia di amare sempre più la giustizia, la verità, la grazia di avere la forza di mortificare le nostre passioni disordinate che sono molte volte la causa di quei tanti peccati che sono stati e sono causa delle sofferenze di Cristo... sofferenze nel suo corpo fisico, prima; sofferenze nel suo Corpo Mistico, ora.